

“Pizzinnos”

Di Chessa Giovanni Torpè

Posta Elett. larentufois@tiscali.it - servizielaborazionedati@vergilio.it www.luigiladu.it



Su Fogulone a Torpè

La ormai lontana collaborazione con l'Associazione "Su Fogulone" di Torpè non ha inibito la mia ricerca sulle origini di questa manifestazione. Penso che, insieme ad altre, sia profondamente legata a miti antichi arcaici, anche se oggi manchi di quegli spunti culturali che dovrebbero arricchirla.

Non voglio dilungarmi più di tanto su questo tema, che sicuramente vedremo più avanti, ma voglio inoltrarmi su quanto rappresentato nella copertina di questo articolo.

Quando l'ho presentata all'Associazione in molti vi hanno visto dei volti, che poi sono i volti di persone del paese; per altri vi erano troppe zone bianche, ritagli non perfetti (da me eseguiti appositamente) e sovrapposizioni confuse.....

Per me questa copertina rappresenta esclusivamente "Sa Bandela".

Nel tempo in cui "Le navi di frasche" erano semplici, come semplice era la gente, ed erano trainate da gioghi di buoi che facevano scintillare gli zoccoli di ferro sulla roccia affiorante della strada e la schiuma del sudore faceva ricordare quella dei loro padroni al lavoro nei campi, nelle messi o nell'aia;

in quei tempi gli stessi contadini ricercavano in "Sa Bandela" l'augurio per una migliore annata e, portandola al vento intorno al fuoco, cercavano di scacciare la fame della precedente.

Preludio alla raccolta delle frasche, alla creazione di "Sos Carros de Selema" (da noi vengono chiamati anche così dal nome del cisto bianco) al viaggio verso il paese per la creazione di su "Fogulone" in piazza, all'accensione ecc; preludio a tutto questo era la consegna, già l'anno prima, della "Bandela" ad un contadino.

- Dice ziu Bachis: Erano sempre contadini poveri, come tutti noi, che prendevano a turno "Sa Bandela", la tenevano in casa per un anno. In quel momento diventavano Priori e speravano in un'annata diversa, migliore, accompagnati così com'erano da questo vessillo.
- Faghiana solu su caffè e pagos biscottos, diceva ziu Franziscu, in domo no si teniat nudda ma si faghiat su chi si potiat po affestare "Sa Bandela" e su Fogu.

Evidentemente "Sa Bandela" è qualcosa di recente rispetto all'arcaicità della rappresentazione delle navi di frasche o il culto del fuoco. Bisognerebbe ricercare cosa prima sostituisse "Sa Bandela". O forse semplicemente nasce con l'unione, o sovrapposizione, del culto cristiano con quello pagano.

Sarà giusto evidenziare quanto sia importante "Sa Bandela" nel rito religioso; chi la innalza conduce la processione ed il santo rimane indietro, in seconda fila.....

Oggi "Sa Bandela" ha lo stesso valore augurale (o forse è un feticcio?) e tutte "Sas Cumpanzia" la vorrebbero. Non viene affidata più ad un contadino ma ad una delle 22 (dipende dagli anni) compagnie.

La sera del 15 i membri dell'associazione (ieri su Pioradu) portano Sa Bandela per tutto il paese finendo il percorso in campagna nella sede di una delle compagnie. La consegna avviene come avveniva prima: vi è una velata tensione, emozione ampliata da gustosi profumi di vino.....



La consegna de Sa Bandela oggi.



Su connotucoraggiosa compagnia simbolo della tradizione.



Oggi.....Sas Naes de Frasca.....de selega.....romasinu (zippiri), archimmissa, frore e santa maria, chessa e mudregu (lentischio e cisto)

Paraulas..... a su fogulone

Cambas de cantone
postas in lavras
po cantare su fogulone.
De cantone cambas
ana a cantare a tenore
nde ana a faghère cusseltu
sas trachidas
de sa frasca
de zippiri in chesu
o nuscu e archimissa
e frores de santa maria
mudregu e frundas de chessa
L'ana a faghère cusseltu
o pesare su tenore
a custu in chesu muntone
a su fogulone

Nel mese di Dicembre le “Cumpanzias” incominciano a riunirsi per discutere e organizzarsi ; già l'associazione “Su Fogulone” ha iniziato (se non finito) il giro delle case chiedendo, oltre a volontari, un pò di soldi per finanziare la grande festa.

Nel centro polivalente sito in loc. S.Antonio si finiscono dei lavori necessari per le cucine e per assolvere al meglio alle esigenze delle persone che in massa arriveranno, già dalla mattina presto, il giorno del sedici Gennaio.

L'Associazione, nei primi quindici giorni di Gennaio, organizza e predispone quanto è necessario per il pranzo e la cena del sedici;

- si taglia la carne di maiale da cucinare con fave e ceci , di vitella per lo spezzatino e il sugo per “Sos Maccarrone de Punzu” (Malloreddos). Non manca il vino che viene spillato direttamente dai fusti, il caffè , la birra, i formaggi.
- Le donne preparano nelle singole case, o per l'Associazione, i dolci tradizionali chiamati “ Cogoneddos”, semplici ad anello schiacciato o a trama, fatti di pasta dolce aromatizzata, o semplicemente addolcita con zucchero o miele. Ottimi da gustare mentre si guarda il fuoco accompagnandoli con un buon vino bianco.
- Sul tardi, in questi giorni, in giro per le strade di campagna è facile incontrare gruppi di persone, che fanno parte dell'Associazione, con carichi di fiaschi di vino e cogoneddos, gradito dono per le Cumpanzie che bivaccano nelle sparse case rurali. A questi fanno compagnia altri gruppi con reciproca offerta di vino e dolci, canti a tenores o a chitarra e lamenti di bagnate ugone da cui escono estemporanee e strampalate canzoni che hanno senso solo in quelle sere.... fanno foggia di arcaici mestoli in legno tinti di rosso, di cuzzerones in alluminio che grondano di una sostanza rossa o di birra.



Sos Cogoneddos

- I mucchi di frasche (impostos) a bordo strada o entro spiazzi ha il significato che è iniziata la vera festa.

Le frasche accumulate serviranno per creare la Nave ; si vedono su carrelli o camion o carri, orditure di grosse travi (iscalas) che si ergono verso il cielo, queste costituiscono l'ossatura portante che darà stabilità a questi bastimenti che solcheranno le strade. Alla loro base si inizierà a tessere le frasche innalzandole a strati e legandoli (gli strati) tra di loro con canne inserite verticalmente; due persone pratiche controllano attentamente, da terra, che il profilo della nave sia quello giusto, calcolando i pesi, la stabilità della punta con retro ..altri tireranno su le frasche con scale e ponteggi in un carosello di colori, di grida e di fatica , con grande consapevolezza della responsabilità , del grado di bellezza, ma anche della sicurezza che devono dare alla loro opera.....

al rientro nella casa di campagna gli accoglierà un caldo pasto che consumeranno tra chiacchiere intorno all'immane ceppo acceso rosso di brace, canteranno canzoni, inni alla loro Cumpanzia, lodi al carico e se avranno Sa Bandela..... sarà grande festa.



- I giorni passati ad organizzare , nel cercare il mezzo giusto, fare la spesa, cercare il posto dove ci sono le migliori frasche, tirarle dalla dura terra e caricarle su piccoli mezzi ed avvicinarle sul posto dove si faranno i carri, la ricerca dei migliori fiori e i nastri per inghirlandare il carico, la ricerca di un equilibrio tra persone diverse, il coordinare il lavoro, la cucina..... questi giorni sono preparatori della sfilata che inizia pigramente la mattina del sedici gennaio



- Dalle stradine laterali incominciano a muoversi; le punte inghirlandate da fiori e fiocchi che scendono sino a terra , le croci ornate d'arance..... si sentono le prime grida, al cenno di qualcuno corrono a tirare le funi un piccolo fosso può compromettere la stabilità..... si insinuano nelle “Carreras”si avvicinano uno all'altro sino a sembrare enormi pachidermi che si tengono la coda..... si rallenta sino allo spasmo... nessuno osa sorpassare ... a terra la gente da direttive incita alla calma, ogni richiesta di camminare porta all'effetto contrario.....
- Il carro con Sa Bandela incomincia ad incamminarsi , apre la strada, fa capire che è tempo..... un tempo fatto di bellezza, di persone col naso perso nell'aria già inebriate dal vino offerto dalle compagnie, vino dai mille sapori che impastano la bocca che mostrano risa sardoniche.... estasi.....un tempo che dura oltre il vespro..... che si ferma solo dopo che i carichi, rovesciati nella grande piazza, vengono accumulati (ormai da una pala meccanica) è tempo allora che la processione si muova con i suoi vessilli, giri intorno e benedica le frasche e lasci il campo ai vari gruppi che attizzeranno il fuoco e terranno per loro profumati rami di rosmarino o lavanda in segno di buon augurio allora è il tempo de

“SU FOGULONE”



A MENZUS ANNOS

Giuanne Chessa



Dedico queste pagine a Ziu Franzisu.....adiosu.